

# Sale il conto pensioni Quota 100 costerà 63 miliardi di euro

**Previdenza.** Il complesso delle misure produce, nel periodo 2019-2036, «ulteriori maggiori oneri pari in media a 0,2 punti di Pil, ossia 3,5 miliardi l'anno»

ROMA  
ALESSIA TAGLIACCOZZO  
MARIANNA BERTI

Un macigno che farà sentire i suoi effetti negli anni a venire e che porterà di nuovo in rialzo il rapporto tra spesa pensionistica e Pil. I numeri della Ragioneria generale di Stato parlano chiaro: Quota 100 costerà 63 miliardi da qui al 2036. E se fino allo scorso anno si era notata una riduzione dell'incidenza sul Prodotto interno lordo, questa riprenderà a salire mangiandosi il 15,9%

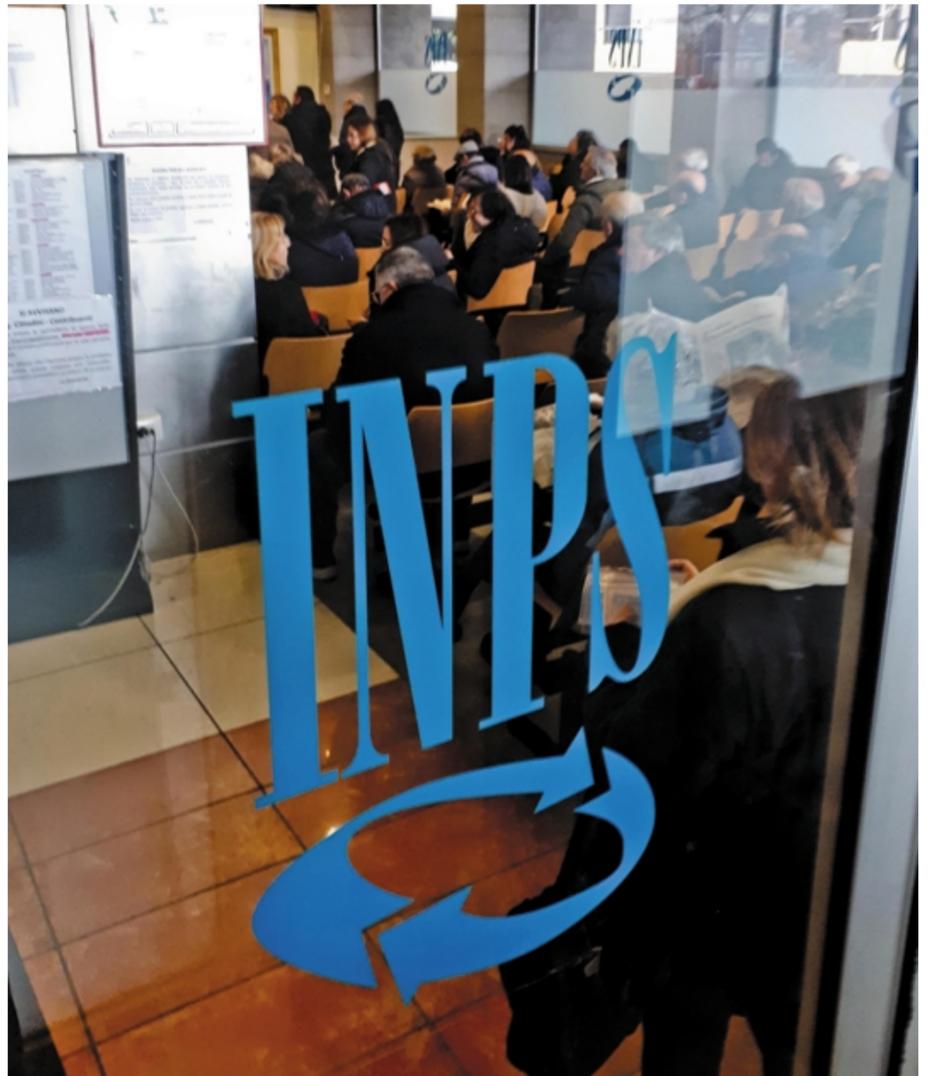
**L'uscita anticipata a 62 anni di età e 38 di contributi comporta assegni più poveri**

**Richieste inferiori a quelle previste dovute proprio all'ammacco sull'assegno**

**Scetticismo da parte dei sindacati. L'analisi non convince: «Sovrastimata»**

della ricchezza nazionale. Nel dettaglio, nel biennio 2020-2021, la misura varata dal precedente governo gialloverde comporterà un aggravio pari a «0,5 punti» di Pil, che equivalgono a poco meno di 8,8 miliardi di euro l'anno, dopo di che scenderà progressivamente, ma in media si attesterà intorno allo «0,2», corrispondente a circa 3,5 miliardi l'anno per diciotto anni. L'analisi della Ragioneria, contenuta nel rapporto sulle «tendenze di medio lungo periodo» del sistema previdenziale, dice anche altro: l'uscita anticipata a 62 anni di età e 38 di contributi comporta assegni più poveri rispetto a chi esce con 67 anni. Quello che i tecnici chiamano il «tasso di sostituzione», ovvero il rapporto tra l'ultima retribuzione e la pensione, risulta più basso di sei punti percentuali sia al lordo che al netto degli effetti fiscali. Fin qui quello che vale per i dipendenti del settore privato, per gli autonomi invece la perdita è di quattro punti. «Ciò è dovuto essenzialmente ad un coefficiente di trasformazione più basso legato ad una minore età di pensionamento», spiega l'Rgs. L'ammacco sull'assegno è forse uno dei fattori che potrà riflettersi sul tiraggio di Quota 100, frenandolo. Non a caso al momento le richieste sono inferiori a quelle previste, consentendo risparmi. Il Decretone in materia di pensioni non solo pre-

mette di uscire prima ma congela anche l'anzianità rispetto alle dinamiche della speranza di vita, con il blocco a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e a 41 anni e 10 mesi per le donne fino al 2026. Per la Ragioneria un terreno delicato, quello degli adeguamenti all'invecchiamento della popolazione. Nel Rapporto viene definito un pilastro del sistema, o meglio «una condizione irrinunciabile ai fini del perseguimento della sostenibilità». Nonostante il ritocco apportato, con la disattivazione dell'automatico per sette anni, tuttavia il meccanismo tiene e, viene spiegato, «continua a costituire un ulteriore importante elemento sotto il profilo finanziario e dell'adeguatezza delle pensioni». Ai sindacati l'analisi però non convince, la Cgil non usa mezzi termini: «come al solito secondo noi sovrastimate». Il sindacato ammette che nei prossimi anni la spesa pensionistica non potrà che aumentare, a causa di effetti demografici, ma, assicura, «il sistema è in equilibrio». E soprattutto, avverte la Cgil, «non si possono prendere a pretesto questi dati per bloccare Quota 100». Sulla stessa linea la Uil, per cui non c'è da temere, la nostra previdenza «è sostenibile». Opposta invece è la visione dell'ex ministro del Lavoro, Elsa Fornero: è venuto il momento di «dire con chiarezza che l'esperienza di Quota 100 si chiude con il 2021», sentenza.



Personi in attesa in un ufficio dell'Inps ANSA

## I falchi Bce contro Draghi Potrebbe slittare il Qe-bis

FRANCOFORTE

La scommessa di Super Mario è che, alla fine, le preoccupazioni per la guerra dei dazi, una Brexit pericolosa e una frenata globale dell'economia prevarranno sulla linea attendista che vorrebbe una Bce ancora alla finestra. Ma il presidente della Bce, che presiede il penultimo Consiglio del suo mandato, deve fare i conti con le banche, che si sentono penalizzate da un nuovo taglio dei

tassi. I colossi europei gridano l'allarme da anni. Anche l'Abi fa presente «la necessità che la prosecuzione di una politica monetaria altamente accomodante sia accompagnata da misure che ne mitigano gli effetti negativi sulla redditività delle banche». Poi c'è un gruppo di Paesi che sta alzando una barriera senza precedenti al rilancio del Qe, tanto da alimentare voci secondo cui l'annuncio potrebbe slittare. Di fronte

a un'inflazione inchiodata a circa la metà del 2% che la Bce persegue, già a giugno Mario Draghi aveva preparato il terreno a un nuovo pacchetto di stimolo monetario. Nel frattempo gli ostacoli sulla via del nuovo «bazooka» di Draghi sono aumentati. Vuoi perché Draghi è agli sgoccioli del mandato, vuoi perché in molti vorrebbero mettere i puntini sulle i con Christine Lagarde, la francese che gli succederà nel segno della continuità. Non c'è solo l'opposizione al Qe espressa dai falchi di Germania, Austria, Finlandia Olanda, c'è anche la posizione prudente della Banca di Francia.

## La guerra dei dazi è costata agli Usa già 300mila posti

Lavoro

L'agenzia Moody's stima che il conto possa salire a 450mila entro la fine di quest'anno e a 900mila nel 2020

WASHINGTON

Pechino ha annunciato le prime esenzioni di merci statunitensi dai dazi supplementari del 25%: si tratta di 16 tipi di prodotti tra cui alcuni prodotti farmaceutici anti tumori, erba medica, farina di pesce, pesticidi, alcuni lubrificanti e alcuni ingredienti per l'alimentazione animale. Ulteriori esenzioni saranno annunciate a tempo debito, ha spiegato il ministero delle finanze cinese, in quello che appare un gesto distensivo nella guerra



Un operaio americano ANSA/EPA

commerciale con gli Usa in vista del nuovo imminente round di colloqui e, nello stesso tempo, una mossa per ridurre i danni dei dazi ad un'economia interna già in frenata. Ma le tariffe americane alla Cina cominciano a fare male anche agli Stati Uniti, nonostante Donald Trump continui a soste-

nere che solo Pechino ne paga le conseguenze. La guerra dei dazi con la Cina, secondo le stime di Moody's Analytics, ha già causato la perdita di 300 mila posti di lavoro negli Usa, tra licenziamenti di aziende messe in difficoltà dagli aumenti e la mancata creazione di posti di lavoro. Mark Zandi, chief economist della società, prevede che senza una de-escalation l'emorragia occupazionale salirà a 450 mila posti di lavoro entro la fine dell'anno e a 900 mila entro la fine del 2020. I settori più colpiti sono il manifatturiero, lo stoccaggio, la distribuzione e il retail. Altri dati supportano le previsioni di Moody's. Quest'anno finora sono stati creati 1,3 milioni di posti di lavoro, contro 1,9 milioni dello stesso periodo del 2018. Il manifatturiero ha iniziato a contrarsi in agosto per la prima volta negli ultimi tre anni, con molti produttori messi fuori gioco dai prezzi più alti causati dai dazi di Trump. Anche il business investment sta crescendo poco da fine 2016. Elementi che aumentano i timori di una recessione.

## Londra nel mirino Da Hong Kong maxi offerta per la Borsa

L'operazione

Sarebbe coinvolta anche Piazza Affari, controllata dal London Stock Exchange. Ma pesano le tensioni geopolitiche

MILANO

Mentre Londra è nella bufera della Brexit e a Hong Kong imperversano le proteste contro la legge sulle estradizioni in Cina, l'Hong Kong Exchanges and Clearing presenta, a sorpresa, un'offerta da 31,6 miliardi di sterline (circa 36 miliardi di euro) per acquisire il London Stock Exchange Group, che controlla anche la Borsa di Milano. L'obiettivo è ridisegnare la mappa mondiale dei mercati di capitali. Sull'operazione pesano però dubbi,



La Borsa di Londra ANSA/EPA

soprattutto di natura geopolitica, viste le tensioni crescenti tra Cina ed Hong Kong, poiché l'offerta potrebbe avere un sapore troppo «cinese» per Londra, cuore pulsante della finanza mondiale. In Italia è la Lega ad esprimere perplessità: «Borsa Italiana, le cui infrastrutture di mercato rappresentano

un asset strategico per il nostro Paese, sono a rischio di diventare di proprietà di un attore economico extracomunitario?», chiede il deputato Giulio Centemero. L'annuncio ha fatto in un primo momento schizzare il titolo del Lse del 16%, che poi ha ripiegato e ha chiuso in rialzo del 6,3%. Segno che il mercato è incerto sull'esito delle nozze. Diversi operatori sono scettici: innanzitutto per le resistenze d'ordine politico, ma anche per alcune buone ragioni strettamente economiche. A inizio agosto infatti il Lse aveva raggiunto un'intesa per rilevare Refinitiv, provider di dati finanziari e di piattaforme di trading, con un'operazione da 27 miliardi di dollari, dopo non essere riuscito ad unire le forze con la Borsa di Francoforte per problemi di Antitrust. Per gli operatori l'acquisizione di Refinitiv è per il Lse una buona opportunità di consolidamento. La proposta della Borsa di Hong Kong prevede un'offerta di 20,45 sterline in contanti e 2,495 azioni Hkex di nuova emissione per ciascuna azione Lse.

## **Mercoledì il via ufficiale in tutti gli istituti scolastici in Lombardia**

### **Pellegrino (Uil): “Restano i problemi legati agli organici e agli edifici”**

LECCO - Con il suono della prima campanella è ricominciato l'anno scolastico per gli studenti lecchesi: se in alcuni istituti le lezioni sono iniziate fin da lunedì, in anticipo sugli altri, mercoledì mattina tutti gli alunni hanno ripreso posto ai loro banchi.

Un nuovo inizio per tanti giovani, non per il mondo della scuola che si continua a trascinare vecchi problemi.

“Come ogni anno, l'apertura dell'anno scolastico è d'auspicio perché possa essere diverso dagli altri, purtroppo la realtà è sempre la stessa” sottolinea **Giuseppe Pellegrino**, sindacalista della Uil Scuola

Due le criticità principali: “**C'è la questione degli edifici scolastici**, molti dei quali ancora non a norma, è necessario che s'intervenga in modo serio per la messa in sicurezza degli istituti”



Giuseppe Pellegrino - UIL

Un problema diffuso a macchia di leopardo sul territorio. In città, il Comune di Lecco ha appena concluso numerosi interventi di messa in sicurezza, in particolare dei controsoffitti, lavori che dovranno essere eseguiti anche nell'edificio del Liceo Manzoni che sarà costretto a trasferire le lezioni nei moduli prefabbricati dopo le vacanze di Natale.

### **Mancano ancora insegnanti di sostegno**

“La seconda questione - prosegue Pellegrino - è quella degli organici, degli insegnanti di sostegno con **tantissimi posti da coprire e che saranno coperti da personale senza una competenza specifica**, questo è un vero dramma a cui la politica deve porre rimedio. Mancano anche i segretari, sostituiti da facenti funzioni”

Va meglio, spiega il sindacalista, per quanto riguarda **i presidi**: “La situazione è migliorata rispetto al passato, abbiamo solo due scuole rimaste scoperte, il comprensivo di Merate con la reggenza del preside di Molteno, e quello di Brivio dove il dirigente ha chiesto l’aspettativa per un periodo di permanenza all’estero e il posto è stato assegnato in reggenza al preside dell’istituto Agnesi di Merate”.